

LA MARCIA CATTOGAY

Dopo il Papa, primi vescovi allo scoperto. Serve chiarezza

ECCLESIA

24_10_2020



**Luisella
Scrosati**



La frase incriminata, Bergoglio l'ha pronunciata: il video "trafugato" lo mostra chiaramente. Pochi dubbi sussistono anche sul fatto che si tratta di un'astuta vigliaccata del regista: il pezzo tagliato è stato riesumato e gettato dentro a un docufilm, privo di

omosessuali, oppure dell'equiparazione legale delle medesime al matrimonio con accesso ai diritti che sono propri di quest'ultimo, è doveroso opporsi in forma chiara e incisiva. Ci si deve astenere da qualsiasi tipo di cooperazione formale alla promulgazione o all'applicazione di leggi così gravemente ingiuste nonché, per quanto è possibile, dalla cooperazione materiale sul piano applicativo». Papa Francesco ha invece dichiarato di essersi perfino battuto per ottenere delle leggi sulle unioni civili: il giorno e la notte. La Congregazione faccia dunque chiarezza.

Ma non c'è "solo" questo aspetto. Il montaggio del lungometraggio non si limita ad accostare capziosamente le parole del Papa sugli omosessuali che hanno diritto ad una famiglia con il riconoscimento delle unioni civili, ma anche con la telefonata del Papa ad Andrea Rubera e Dario Di Gregorio, nella quale Bergoglio ha incoraggiato la coppia gay a vincere i pregiudizi e portare i propri figli - **ovviamente avuti tramite l'utero in affitto**, o gestazione per altri, secondo la neolingua - a frequentare la parrocchia. L'effetto è chiarissimo: il Papa chiede di riconoscere legalmente un diritto alla famiglia per le coppie gay, diritto che deve includere anche la possibilità di "avere dei figli". Silenzio sul diritto dei bambini a vivere con la madre che li ha portati in grembo.

La confusione dunque è totale: abbiamo un Papa che nel corso di un'intervista (e dunque non in qualità di Papa) fa una inequivocabile affermazione diametralmente contraria a quanto approvato da un suo predecessore e che l'abilità del montatore spinge fino a far intendere che si approvi per le coppie gay un diritto ai figli, fosse anche ricorrendo all'utero in affitto.

Era già capitato che, a motivo di una dichiarazione avanzata nel corso di un'intervista, un Papa avesse involontariamente generato confusione. Fu in occasione del libro intervista di Benedetto XVI con Peter Seewald, allorché il Papa aveva affermato che l'uso del preservativo da parte di una persona che si prostituisce, allorché lo faccia con l'intenzione di non trasmettere l'HIV, può costituire un primo passo di risveglio della coscienza. Il Papa chiariva subito dopo che in nessun caso l'uso contraccettivo del preservativo può essere moralmente ammesso. La traduzione italiana dal tedesco, era stata in effetti foriera di equivoci e tutti i giornali erano usciti con le prime pagine del 10 novembre 2010 che acclamavano l'apertura di Ratzinger alla legittimità del preservativo. Per questa ragione, un mese dopo, la Congregazione pubblicava una **Nota sulla banalizzazione della sessualità**, nella quale si chiariva cosa Benedetto XVI aveva voluto dire e cosa invece non aveva affermato, né mai avrebbe potuto legittimamente affermare.

Ora, la Congregazione faccia la stessa cosa, visto che è suo preciso dovere fugare

dubbi e confermare nella fede. Siccome sappiamo bene che di fronte ad appelli pubblici è facile fare le orecchie da mercante, provvederemo ad inviare per raccomandata una petizione alla suddetta Congregazione, con alcune domande precise e renderemo conto ai lettori di eventuali risposte. Chiederemo conferma delle posizioni delle *Considerazioni* del 2003, particolarmente del paragrafo sopra citato, della condanna della maternità sostitutiva, presente in *Donum Vitae*, come anche dell'insegnamento sull'omosessualità sintetizzato nei numeri 2357-2359 del Catechismo della Chiesa Cattolica.